



## **RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO**

**2021**

**Gestore dei Servizi Energetici - GSE S.p.A.**

Socio unico Ministero dell'Economia e delle Finanze D.Lgs. n. 79/99

Sede Legale - 00197 Roma – V.le Maresciallo Pilsudski, 92

Reg. Imprese di Roma, P.IVA e C.F. n. 05754381001 R.E.A. di Roma n. 918934

Cap. Soc. € 26.000.000,00 i.v.



## I

### PROFILO DELLA SOCIETÀ

#### 1.1. Il sistema di governo del GSE S.p.A.

La struttura di *governance* adottata dal Gestore dei Servizi Energetici – GSE S.p.A. (di seguito anche “GSE” o la “Società”) si identifica nel sistema tradizionale. L’organizzazione della Società consta della presenza:

- dell’Organo amministrativo, che gestisce, in via esclusiva, l’impresa e compie le operazioni necessarie per l’attuazione dell’oggetto sociale;
- del Collegio Sindacale, che vigila sull’osservanza della legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull’adeguatezza dell’assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento;
- dell’Assemblea dei soci, competente a deliberare, tra l’altro, – in sede ordinaria o straordinaria – in merito: (i) alla nomina e alla revoca dell’Amministratore Unico o dei componenti il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, nonché alla determinazione dei relativi compensi; (ii) all’approvazione del bilancio e alla destinazione degli utili; (iii) alle modificazioni dello Statuto sociale (diverse da quelle che rappresentano un mero adeguamento a disposizioni normative).

Ai sensi dell’art. 2409 *bis* c.c., l’attività di revisione legale dei conti è affidata a una società iscritta nel registro dei revisori legali, nominata dall’Assemblea dei soci su proposta motivata del Collegio Sindacale.

Sulla gestione finanziaria del GSE esercita un controllo la Corte dei Conti, attraverso un Magistrato Delegato che partecipa alle riunioni degli organi sociali della Società.

A partire dall’esercizio 2007, il GSE, su indicazione del Ministero dell’Economia e delle Finanze, ha introdotto la figura del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Congiuntamente con l’organo delegato alla gestione, il Dirigente Preposto è chiamato a rilasciare l’attestazione sull’adeguatezza e l’effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d’esercizio, nonché sulla corrispondenza dello stesso alle risultanze dei libri e delle scritture contabili e la loro idoneità a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società.

La Società, inoltre, ha adottato un proprio Modello di Organizzazione e Gestione (di seguito anche “Modello Organizzativo”) ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 sulla cui efficace attuazione ed effettiva



applicazione vigila l'Organismo di Vigilanza (di seguito anche "OdV"), oltre che, fin dalla sua costituzione, un Codice Etico.

In ottemperanza all'articolo 1, comma 7, della Legge 6 novembre 2012, n. 190, la Società ha previsto la figura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza a cui spetta il compito di predisporre le misure organizzative per la prevenzione della corruzione ai sensi della Legge n. 190/2012.

Ai sensi della succitata legge, l'Organo di indirizzo dell'Ente, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, adotta, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il quale persegue, tra le altre, la finalità di prevenire eventuali fenomeni corruttivi, in termini di gestione del relativo rischio, in un'ottica di miglioramento continuo, di definire le misure finalizzate alla correttezza dei rapporti tra il GSE e la platea di soggetti coinvolti e di coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli previsti dal sistema di controllo interno aziendale.

In conformità, poi, a quanto previsto dal Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati n. 679/2016 (General Data Protection Regulation o GDPR), il Consiglio di Amministrazione, allora in carica, con delibera del 24 maggio 2018 ha nominato il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD), il quale, tra l'altro, sorveglia sull'osservanza del citato regolamento, oltre che di altre disposizioni della normativa europea e nazionale relative alla protezione dei dati, supportandone l'applicazione.

## II

### ASSETTI PROPRIETARI

#### 2.1. Capitale sociale e azionisti

Il capitale del GSE ammonta a euro 26.000.000 ed è costituito da n. 26.000.000 di azioni ordinarie del valore nominale di euro 1,00 ciascuna, nominative, indivisibili e interamente liberate.

L'Azionista Unico è il Ministero dell'Economia e delle Finanze, i cui diritti, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 3, comma 4, del D.Lgs. n. 79/1999 e dell'art. 2, comma 7 lettera b), del D.L. n. 22/2021 recante *"Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri"* convertito con modificazioni dalla Legge 22 aprile 2021, n. 55, sono esercitati d'intesa tra il Ministro dell'Economia e delle Finanze e il Ministro della Transizione Ecologica.

La Società svolge le attività di cui all'oggetto sociale nel rispetto delle norme vigenti e in conformità agli indirizzi strategici e operativi definiti precedentemente dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal 1° marzo 2021, ai sensi del D.L. n. 22/2021 s.m.i., dal Ministero della Transizione Ecologica.

In particolare, l'articolo 2, comma 2, del D.L. n. 22/2021, sostituendo l'art. 35, comma 2, del D.Lgs. n. 300 del 1999, attribuisce al Ministero della Transizione Ecologica le funzioni e i compiti spettanti allo Stato relativi allo sviluppo sostenibile, alla tutela dell'ambiente, del territorio e dell'ecosistema, nelle materie ivi elencate dalle lettere dalla a) alla m), annoverando alla lettera b), tra le altre, la *“vigilanza su enti strumentali e collegamento con le società e gli istituti operanti nei settori dell'energia”*.

L'art. 2, comma 7, del medesimo Decreto dispone, poi, che nell'ambito delle competenze di cui all'art. 35, comma 2, lettera b), del D.Lgs. n. 300 del 1999 così come modificato, rientrano:

*“a) le competenze a qualunque titolo inerenti all'attività delle società operanti nei settori di riferimento, ivi compreso il potere di emanare indirizzi nei confronti di tali società”;*

*“b) l'esercizio dei diritti di azionista allo stato esercitati dal Ministero dello sviluppo economico nei confronti del Gestore dei servizi energetici - GSE Spa”.*

### III

## ORGANO AMMINISTRATIVO

### 3.1. Nomina

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 11, commi 2 e 3, del D.Lgs. n. 175/2016 s.m.i. *“2. L'organo amministrativo delle società a controllo pubblico è costituito, di norma, da un amministratore unico.*

*3. L'assemblea della società a controllo pubblico, con delibera motivata con riguardo a specifiche ragioni di adeguatezza organizzativa e tenendo conto delle esigenze di contenimento dei costi, può disporre che la società sia amministrata da un consiglio di amministrazione composto da tre o cinque membri [...]”.*

Al riguardo, l'art. 15.1 dello Statuto sociale, dispone che la Società possa essere amministrata, a scelta dell'Assemblea e comunque nel rispetto delle disposizioni normative vigenti, da un Amministratore Unico o da un Consiglio di Amministrazione composto da tre ovvero da cinque membri, tra cui il Presidente.

Alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2020 è venuto a scadenza il Consiglio di Amministrazione nominato con delibera dell'Assemblea ordinaria del 12 ottobre 2018, per gli esercizi 2018, 2019 e 2020, nelle persone del Prof. Francesco Vetrò, quale Presidente, dell'Ing. Roberto Moneta, quale Amministratore Delegato<sup>1</sup> e della Dott.ssa Laura Bajardelli, quale Consigliere di Amministrazione.

---

<sup>1</sup> La carica di Amministratore Delegato è stata conferita al Consigliere Ing. Roberto Moneta con delibera del Consiglio di Amministrazione del 23 ottobre 2018.

L'Azionista Unico, in sede di rinnovo dell'Organo amministrativo, ha optato per l'adozione di un sistema di *governance* che vede la presenza di un Organo a composizione monocratica. Pertanto, in data 6 agosto 2021, ha nominato, per gli esercizi 2021, 2022 e 2023, con scadenza alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio, il Dott. Andrea Ripa di Meana quale Amministratore Unico della Società.

### **3.2. Requisiti**

Gli Amministratori devono risultare in possesso dei requisiti previsti per l'assunzione della suddetta carica ai sensi della normativa vigente e dello Statuto sociale. In particolare:

- devono presentare i requisiti per l'assunzione della carica previsti dall'articolo 15.3 dello Statuto sociale, dall'art. 11, commi 1 e 8, del Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175, dalla Direttiva del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 24 giugno 2013, prot. n. 14656 e dalla Direttiva del 31 marzo 2021 prot. 5748;
- non devono ricadere in una delle cause di ineleggibilità previste dall'art. 2382 del codice civile e nel divieto previsto dalla Legge 20 luglio 2004, n. 215;
- non devono aver ricoperto, nei cinque anni precedenti, incarichi di Amministratore in ente, istituzione, azienda pubblica, società a totale o parziale capitale pubblico che abbiano chiuso in perdita tre esercizi consecutivi (art. 1, comma 734, Legge 27 dicembre 2006, n. 296);
- non devono essere collocati in quiescenza ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5, comma 9, del Decreto Legge 6 luglio 2012 n. 95 così come modificato dalla Legge di conversione 7 agosto 2012, n. 135, dall'art. 6, comma 1, del Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90, come convertito con modificazioni, e dall'art. 17, comma 3, della Legge 7 agosto 2015, n. 124;
- non devono essere in situazione di conflitto di interesse anche in riferimento a cariche in società concorrenti.

Resta inteso che, ove previsto un Organo amministrativo collegiale, la composizione dello stesso deve, comunque, assicurare il rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari vigenti in materia di equilibrio tra i generi.

### **3.3. Riunioni**

Nel corso del 2021, fino alla cessazione dalla carica intervenuta il 6 agosto, il Consiglio di Amministrazione *pro-tempore* si è riunito complessivamente 8 volte su iniziativa del Presidente.

Vigente il nuovo assetto di *governance* che vede la presenza di un Organo amministrativo a composizione monocratica, al fine di favorire un'efficace ed effettiva azione di controllo sull'attività

della Società da parte degli organi deputati, l'Amministratore Unico assume le proprie determinazioni in occasione di riunioni a cui partecipano il Collegio Sindacale e il Magistrato Delegato, i quali sono, in tal modo, edotti delle determinate assunte sugli atti di gestione nonché delle informative su questioni di rilievo inerenti alla gestione aziendale.

Delle suddette riunioni è redatto verbale che viene trascritto nel libro delle determinazioni dell'Amministratore Unico.

#### **3.4. Deleghe gestionali del Consiglio di Amministrazione nominato il 12 ottobre 2018 per gli esercizi 2018, 2019 e 2020**

La composizione del Consiglio di Amministrazione cessato dalla carica il 6 agosto 2021 prevedeva la presenza di due Amministratori esecutivi, in conformità con quanto deliberato dall'Azionista Unico.

Con delibera del 23 ottobre 2018 il Consiglio di Amministrazione *pro-tempore*, in coerenza con le indicazioni fornite dall'Azionista, ha attribuito al Presidente deleghe nelle seguenti materie:

- Supervisione delle attività di controllo interno;
- Relazioni istituzionali;
- Comunicazione.

Con la delibera sopra menzionata sono stati conferiti all'Amministratore Delegato *pro-tempore* tutti i poteri di gestione per l'amministrazione della Società, a eccezione di quelli diversamente attribuiti dalla legge, dallo Statuto sociale e dalla medesima deliberazione ed è stato disposto, altresì, che l'Amministratore Delegato operasse in stretto coordinamento con il Presidente, nell'esercizio dei poteri di amministrazione e gestione che impattavano sulle materie oggetto di delega del Presidente.

L'assetto dei poteri aziendali è stato oggetto di revisione con successive delibere del 22 e 24 aprile 2020.

Si riporta di seguito lo schema dei poteri approvato con delibera del 24 aprile 2020 e in vigore fino alla cessazione dalla carica.

#### **POTERI DEL PRESIDENTE PRO-TEMPORE**

Al Presidente spettano i poteri di legge e di Statuto, comprese la rappresentanza legale e la firma sociale.

In coerenza con le indicazioni fornite dall'Azionista nell'Assemblea del 12 ottobre 2018, al Presidente sono, inoltre, attribuite deleghe nelle seguenti materie:

- Supervisione delle attività di controllo interno;
- Relazioni istituzionali;

- Comunicazione.

In tale ambito, rientra l'esercizio dei seguenti poteri:

- a) Sovrintendere alle attività di controllo interno ed all'operato delle strutture ad esso dedicate, con finalità di raccordo con il Consiglio di Amministrazione.
- b) Curare, attraverso le strutture dedicate, le relazioni istituzionali con il Parlamento, il Governo, gli Enti Locali, gli Organi Istituzionali, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente e le altre Amministrazioni, anche indipendenti, oltre ai rapporti con le Istituzioni Europee e con le Organizzazioni internazionali.
- c) Curare, attraverso le strutture dedicate, le attività di comunicazione esterna ed i rapporti con i mezzi di informazione.

Nelle materie delegate, il Presidente ha il potere di stipulare, con tutte le clausole ritenute opportune, contratti e convenzioni per importi non superiori a euro 5.000.000,00, con facoltà di conferire delega per iscritto per singoli atti o categorie di atti, e di affidare consulenze fino all'importo di euro 500.000,00. Per importi relativi a tali spese, superiori alla somma di euro 250.000,00, il Presidente dovrà dare informazione al Consiglio.

Nell'esercizio dei poteri come sopra conferiti, il Presidente sovrintende all'operato delle strutture aziendali dedicate.

#### **POTERI DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO PRO-TEMPORE**

L'Amministratore Delegato ha tutti i poteri di gestione per l'amministrazione della Società, ad eccezione di quelli diversamente attribuiti dalla legge, dallo Statuto sociale e dalla presente deliberazione.

L'Amministratore Delegato opera in stretto coordinamento con il Presidente, nell'esercizio dei poteri di amministrazione e gestione che impattano sulle materie oggetto di delega del Presidente.

Nell'ambito dei poteri conferiti all'Amministratore Delegato rientrano, tra gli altri, a mero titolo esemplificativo e non esaustivo i seguenti:

- a) Dare esecuzione alle delibere del Consiglio di Amministrazione, compiendo anche gli atti di straordinaria amministrazione già deliberati.
- b) Curare la predisposizione del piano annuale e dei programmi pluriennali, da sottoporre, per l'approvazione, il monitoraggio e l'integrazione al Consiglio di Amministrazione.
- c) Proporre al Consiglio di Amministrazione gli indirizzi strategici della Società, nonché le eventuali direttive nei confronti delle società partecipate.
- d) Effettuare tutte le operazioni finanziarie attive e passive a breve termine.

- e) Sottoscrivere convenzioni di durata non superiore a 18 mesi con primari istituti di credito per la eventuale cessione *pro soluto* dei crediti afferenti alla componente tariffaria ASOS, vantati nei confronti delle imprese distributrici di energia elettrica, provvedere alle relative cessioni dei crediti e compiere gli atti preliminari connessi e conseguenti per il perfezionamento delle operazioni di cessione nella loro interezza, ivi inclusa la concessione di dilazioni di pagamento alle imprese distributrici.
- f) Stipulare contratti di acquisto, permuta e alienazione di beni immobili di valore unitario fino a euro 2.500.000,00, nonché di locazione infrannuale e di valore unitario fino a euro 1.000.000,00.
- g) Assumere determinazioni sulle transazioni per controversie fino a euro 2.500.000,00.
- h) Stipulare, con tutte le clausole ritenute opportune, contratti e convenzioni per importi non superiori a euro 5.000.000,00; il limite di importo non opera per i contratti stipulati con riferimento ai meccanismi di incentivazione e sostegno gestiti dalla Società.
- i) Affidare consulenze, incarichi professionali ed attività di patrocinio fino all'importo di euro 500.000,00. Per importi relativi a tali spese, superiori alla somma di euro 250.000,00, l'Amministratore Delegato dovrà darne informazione al Consiglio.
- j) Proporre al Consiglio di Amministrazione le decisioni da assumere nelle assemblee delle società partecipate.

È attribuita all'Amministratore Delegato la facoltà di agire – in condizioni di particolare urgenza – oltre i limiti sopra indicati, sottoponendo al Consiglio di Amministrazione, nella prima adunanza utile, gli atti posti in essere per la relativa ratifica. Nell'ambito dei poteri delegati, è attribuita la facoltà di subdelegare, di conferire procure generali e speciali.

I poteri che ineriscono all'organizzazione aziendale, alla gestione del personale e ai rapporti con le organizzazioni sindacali e con le associazioni di categoria dei datori di lavoro sono riservati al Consiglio di Amministrazione.

Il Presidente e l'Amministratore Delegato sono invitati a informare il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale relativamente agli atti di maggiore rilevanza posti in essere nell'esercizio delle proprie deleghe.

## IV

### POLITICHE SULLA REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

#### **4.1. Compensi ex art. 2389, I comma, c.c. del Consiglio di Amministrazione nominato il 12 ottobre 2018 per gli esercizi 2018, 2019 e 2020**

L'Azionista Unico, in sede di nomina del Consiglio di Amministrazione per il mandato 2018-2020, ha determinato i compensi ex art. 2389, I comma, c.c. per tutta la durata del mandato, in euro 27.000 lordi annui per il Presidente e in euro 13.500 lordi annui per ciascuno degli altri Consiglieri allora in carica. L'Assemblea ha, inoltre, riconosciuto il rimborso delle spese sostenute per l'espletamento della carica.

#### **4.2. Compensi ex art. 2389, III comma, c.c. del Consiglio di Amministrazione nominato il 12 ottobre 2018 per gli esercizi 2018, 2019 e 2020**

Il Consiglio di Amministrazione allora in carica, con delibera del 6 novembre 2018, acquisito il parere favorevole del Collegio Sindacale, ha riconosciuto quale remunerazione da corrispondere ex art. 2389, comma 3, del codice civile, un emolumento lordo annuo pari a euro 57.600 al Presidente del Consiglio di Amministrazione *pro-tempore*, Prof. Avv. Francesco Vetrò e un emolumento lordo annuo pari a euro 192.000 all'Amministratore Delegato *pro-tempore*, Ing. Roberto Moneta. In coerenza con l'art. 23-bis, comma 3, del D.L. n. 201/2011, convertito nella L. n. 214/2011 e s.m.i., la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche ex art. 2389, comma 3, del codice civile, è costituita da un emolumento annuo lordo fisso e un emolumento annuo lordo variabile, pari al 30% dell'emolumento fisso, da corrispondere in proporzione al grado di raggiungimento degli obiettivi annuali, oggettivi e specifici, determinati preventivamente dal Consiglio di Amministrazione.

Pertanto, l'emolumento riconosciuto al Presidente *pro-tempore*, pari a euro 57.600 lordi annui, è stato suddiviso in una parte fissa di euro 44.308 lordi annui e in una parte variabile di euro 13.292 lordi annui, pari al 30% dell'emolumento fisso. L'emolumento riconosciuto all'Amministratore Delegato *pro-tempore* di euro 192.000 lordi annui è stato suddiviso in una parte fissa di euro 147.692 lordi annui e in una parte variabile di euro 44.308 lordi annui, pari al 30% dell'emolumento fisso.

Atteso l'intervenuto collocamento in quiescenza dell'Ing. Moneta in data 19 ottobre 2019, il Consiglio di Amministrazione *pro-tempore*, nella seduta del 6 novembre 2020, ha deliberato che, a far data da tale collocamento e sino alla scadenza del mandato al medesimo conferito, non fosse riconosciuto all'Ing. Moneta il compenso ex art. 2389, comma 3, c.c. attribuito con delibera del 6 novembre 2018.

Il Collegio Sindacale, allora in carica, ai sensi dell'art. 2389, comma 3, c.c. ha espresso parere favorevole alla succitata delibera.

#### **4.3. Criteri generali di determinazione e consuntivazione degli obiettivi**

Gli obiettivi, a cui è subordinata la corresponsione della componente variabile della remunerazione, sono oggettivi e specifici e possono comprendere target quantitativi e target qualitativi, relativi a determinati aspetti di gestione. Essi sono correlati all'efficienza economica e alla qualità delle attività e dei servizi resi.

In concreto, il sistema si traduce nell'assegnazione di un complesso di obiettivi con l'indicazione, per ciascuno di essi, del relativo peso, degli indicatori di prestazione (tempi, quantità ecc.), delle diverse fasce di risultato, cui corrispondono differenti classi di prestazione e una remunerazione proporzionalmente determinata in funzione del punteggio conseguito.

Gli obiettivi assegnati devono essere chiari ovvero ben identificati e ben definiti nelle loro componenti, sfidanti, cioè rappresentare un miglioramento per la Società, raggiungibili e temporalmente definiti.

I criteri utilizzati per la valutazione dei suddetti obiettivi, pur differenziandosi in funzione della specifica tipologia di obiettivo assegnato, assicurano, in ogni caso, una misurazione oggettiva della *performance*.

In particolare, il conseguimento degli obiettivi di carattere gestionale ed economico-finanziario è valutato sulla base dei risultati indicati nel bilancio di esercizio o attestati dal Direttore Amministrativo, in forza dei dati a consuntivo disponibili; il conseguimento degli obiettivi di carattere quantitativo-numerico è valutato sulla base dei risultati raggiunti, anche alla luce delle attestazioni dei responsabili dei processi coinvolti; il conseguimento degli obiettivi di carattere tecnico o di progetto è valutato sulla base del livello di raggiungimento dei diversi traguardi previsti in relazione ai singoli progetti, come di volta in volta attestati; infine, le valutazioni di tipo qualitativo, laddove richieste, sono effettuate basandosi su indicatori di qualità o attraverso analisi di confronto con riferimento ad analoghe attività.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito, annualmente, gli obiettivi da assegnare agli amministratori investiti di particolari cariche in una proposta rimessa all'attenzione del Collegio Sindacale ai fini del rilascio del necessario parere. L'Organo amministrativo ha verificato il raggiungimento degli obiettivi assegnati e, previo parere del Collegio Sindacale, ha disposto in ordine alla remunerazione variabile ad essi collegata.

#### **4.4. Compenso ex art. 2389 c.c. dell'Amministratore Unico**

L'Assemblea ordinaria del 6 agosto 2021 in sede di nomina del Dott. Andrea Ripa di Meana quale Amministratore Unico della Società, ha stabilito l'attribuzione allo stesso di un emolumento onnicomprensivo annuo lordo, pari a euro 192.000, oltre che il rimborso delle spese sostenute per l'espletamento della carica.

Ai sensi dello Statuto sociale è fatto divieto di corrispondere trattamenti di fine mandato.

## **V**

### **COLLEGIO SINDACALE**

#### **5.1. Nomina e riunioni**

Ai sensi dell'art. 27.1 dello Statuto sociale, il Collegio Sindacale è composto da tre Sindaci effettivi, tra cui il Presidente, e due supplenti.

Il Collegio Sindacale in carica è stato nominato con delibera dell'Assemblea ordinaria del 27 novembre 2020, per gli esercizi 2020, 2021 e 2022, con scadenza alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2022 ed è composto dai seguenti membri:

- Avv. Giuseppe Berretta – Presidente;
- Dott.ssa Cinzia Simeone – Sindaco effettivo;
- Dott.ssa Maria Assunta Damiano – Sindaco effettivo;
- Dott.ssa Alice Sette – Sindaco supplente;
- Dott. Giulio Fasulo – Sindaco supplente.

Nel 2021 sono state tenute dall'Organo di controllo 10 riunioni.

#### **5.2. Requisiti**

La composizione del Collegio Sindacale assicura il possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti per l'assunzione della carica nonché il rispetto della normativa vigente in materia di equilibrio tra i generi.

Le Direttive MEF 24 giugno 2013 prot. n. 14656 e 16 marzo 2017, prot. n. 20004, aggiornate dalle Direttive 14 aprile 2020, prot. n. 226 e 31 marzo 2021, prot. n. 5748, raccomandano la presenza, per quanto possibile, di dipendenti del Ministero stesso per la composizione dei Collegi Sindacali delle società direttamente controllate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

I membri del Collegio Sindacale in carica, dipendenti del MEF, sono la Dott.ssa Cinzia Simeone, Sindaco effettivo, nonché la Dott.ssa Alice Sette e il Dott. Giulio Fasulo, Sindaci supplenti.

## VI

### ASSEMBLEA DEI SOCI

#### 6.1. Convocazione

Ai sensi dell'art. 11.2 dello Statuto sociale l'Assemblea ordinaria deve essere convocata almeno una volta l'anno, per l'approvazione del bilancio, entro centottanta giorni dalla chiusura dell'esercizio, tenuto conto dei tempi tecnici per la predisposizione dei dati consuntivi del comparto elettrico, dell'esigenza di attendere l'approvazione dei bilanci delle società controllate che pure operano nel comparto elettrico e dei particolari compiti attribuiti alla Società dal D.Lgs. n. 79/1999.

#### 6.2. Riunioni

L'Assemblea ordinaria, costituitasi l'8 luglio 2021 ha deliberato, il 6 agosto 2021, in merito all'approvazione del Bilancio relativo all'esercizio 2020 e alla distribuzione degli utili, alla nomina dell'Organo amministrativo e della società di revisione legale dei conti per gli esercizi 2021, 2022 e 2023.

## VII

### SOCIETÀ DI REVISIONE LEGALE DEI CONTI

#### 7.1. Conferimento dell'incarico

Ai sensi dell'art. 28 dello Statuto sociale, l'Assemblea ordinaria del 6 agosto 2021, ha deliberato l'approvazione della proposta del Collegio Sindacale di conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti, per il triennio 2021-2023, alla società Deloitte & Touche S.p.A., determinando il corrispettivo complessivo per l'intero triennio in 186.134,83 euro, oltre IVA.

La proposta motivata del Collegio Sindacale per la scelta della società di revisione è avvenuta attraverso procedure a evidenza pubblica, in quanto il GSE, in materia di acquisti e appalti, è soggetto alle disposizioni contenute nel Codice dei contratti pubblici.



## VIII

### MAGISTRATO DELEGATO DELLA CORTE DEI CONTI AL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA

#### 8.1. Controllo sulla gestione finanziaria del GSE

Il GSE, in qualità di società per azioni interamente partecipata dal MEF, è sottoposto al controllo del Magistrato Delegato della Corte dei Conti, ai sensi dell'articolo 12 della Legge n. 259/58.

Con delibera del Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti, nell'adunanza del 18-19 dicembre 2018, sono state conferite al Presidente di Sezione Antonio Galeota, le funzioni di Delegato titolare al controllo sulla gestione finanziaria del GSE, con decorrenza dal 1° gennaio 2019. Tali funzioni sono state espletate dal Presidente Antonio Galeota fino al 31 dicembre 2021.

Dal 1° gennaio 2022 le funzioni di Delegato titolare al controllo sulla gestione finanziaria del GSE sono svolte dal Presidente di Sezione Roberto Benedetti.

Con delibera del Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti, nell'adunanza del 21 aprile 2020, le funzioni di Delegato sostituto al controllo sulla gestione finanziaria della Società sono state conferite al Referendario Patrizia Esposito.

Sui risultati del controllo svolto, la Corte dei Conti, udito il relatore Magistrato Delegato, presenta alle Presidenze delle due Camere del Parlamento la relazione sul risultato del controllo annuale eseguito sulla gestione finanziaria del GSE.

A seguito della adozione di un assetto di *governance* che vede la presenza di un Organo amministrativo monocratico, l'Amministratore Unico nel rispetto del principio di trasparenza, nonché al fine di favorire un'efficace ed effettiva azione di controllo sull'attività della Società da parte degli organi deputati, assume le proprie determinazioni in occasione di riunioni a cui partecipano il Collegio Sindacale e il Magistrato Delegato, i quali in tal modo sono resi edotti delle determinazioni assunte e delle informative rese con riguardo alla gestione sociale.

## IX

### DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

#### 9.1. Previsione della figura e nomina

A partire dall'esercizio 2007, su specifica richiesta dell'Azionista Unico Ministero dell'Economia e delle Finanze, al fine di rafforzare il sistema dei controlli sull'informativa economico – finanziaria e di



implementare modelli di *governance* sempre più evoluti, il GSE ha introdotto la figura, prevista per le società quotate, del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di cui all'art. 154 *bis* del D.Lgs. n. 58/1998.

L'Assemblea straordinaria, nella seduta del 19 giugno 2007, ha modificato lo Statuto sociale introducendo, all'art. 26, la figura del Dirigente Preposto.

Il Dirigente Preposto viene nominato dall'Organo amministrativo, previo parere obbligatorio del Collegio Sindacale, e rimane in carica per un periodo non inferiore alla durata in carica dell'Organo amministrativo e non superiore a sei esercizi.

Attualmente, l'incarico di Dirigente Preposto, attribuito con determinazione dell'Amministratore Unico del 15 settembre 2021, acquisito il parere favorevole del Collegio Sindacale in data 17 settembre, è ricoperto dal Dirigente della Società, Dott. Giorgio Anserini, Direttore del Dipartimento *Governance* Amministrativa e Servizi Aziendali. Il Dirigente Preposto rimarrà in carica fino alla scadenza del mandato dell'Amministratore Unico, salvo operare in *prorogatio* sino alla nomina del nuovo Dirigente Preposto.

## **9.2. Ruolo, poteri e attività**

Il ruolo, i poteri e le attività del Dirigente Preposto sono disciplinati, oltre che dallo Statuto, anche dalle Linee Guida sul "*Ruolo del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari in ambito GSE S.p.A.*", approvate dal Consiglio di Amministrazione della Società in data 25 settembre 2007 e aggiornate in data 21 ottobre 2009.

## **X**

### **MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE AI SENSI DEL D.LGS. N. 231/2001 E ORGANISMO DI VIGILANZA**

#### **10.1. Modello di Organizzazione e Gestione del GSE**

Il GSE adotta un Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 i cui principali obiettivi sono:

- vietare comportamenti che possano integrare le fattispecie di reato di cui al D.Lgs. n. 231/2001;
- diffondere la consapevolezza che dalla violazione del D.Lgs. n. 231/2001, delle prescrizioni contenute nel Modello Organizzativo e/o dei principi del Codice Etico, possa derivare l'applicazione di misure sanzionatorie anche a carico della Società;

- diffondere una cultura d'impresa improntata alla legalità, nella consapevolezza dell'espressa riprovazione, da parte della Società, di ogni comportamento contrario alla legge, ai regolamenti, alle disposizioni interne e, in particolare, alle disposizioni contenute nel Modello Organizzativo e nel Codice Etico;
- dare evidenza dell'esistenza di una struttura organizzativa efficace e coerente con il modello operativo adottato, con particolare riguardo alla chiara attribuzione dei poteri, alla formazione delle decisioni e alla loro trasparenza e motivazione, ai controlli, preventivi e successivi, sugli atti e le attività, nonché alla correttezza e veridicità dell'informativa interna ed esterna;
- consentire alla Società, grazie a un sistema di presidi di controllo e a una costante azione di monitoraggio sulla corretta attuazione di tale sistema, di prevenire e/o contrastare tempestivamente la commissione dei reati rilevanti ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001.

Gli elementi fondamentali del Modello Organizzativo della Società possono essere così riassunti:

- individuazione delle attività aziendali nel cui ambito è ipotizzabile la commissione di reati presupposto della responsabilità degli enti ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 (“attività sensibili”);
- predisposizione e aggiornamento di strumenti normativi relativi ai processi ritenuti a rischio potenziale di commissione di reato, diretti a regolamentare espressamente la formazione e l'attuazione delle decisioni della Società;
- adozione dei principi etici e delle regole comportamentali volte alla prevenzione di condotte che possano integrare le fattispecie di reato previste;
- attuazione di un sistema sanzionatorio idoneo a garantire l'effettività del Modello Organizzativo;
- svolgimento di un'attività di informazione, sensibilizzazione, divulgazione e formazione sui contenuti del Modello Organizzativo.

Il Modello Organizzativo è stato più volte aggiornato nel tempo, al fine di assicurarne, nel continuo, l'adeguatezza e l'efficacia in relazione alle diverse modifiche normative e ai cambiamenti organizzativi intervenuti. Da ultimo, il Modello Organizzativo è stato aggiornato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 19 marzo 2021 per recepire alcuni adeguamenti normativi.

## **10.2. Organismo di Vigilanza**

Il compito di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza del Modello Organizzativo è attribuito all'Organismo di Vigilanza, nominato dall'Organo amministrativo.

L'Organismo di Vigilanza dispone di risorse dedicate, numericamente adeguate e professionalmente idonee, utilizzate anche a tempo parziale per tali attività, prescelte di norma nell'ambito delle risorse presenti all'interno della Funzione Internal Audit.

L'Organismo di Vigilanza nominato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 24 aprile 2020, con scadenza alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2020, era composto dai seguenti membri:

- Avv. Carlo Longari, Presidente;
- Avv. Maria Sardelli;
- Avv. Claudio Urciuoli.

Con determinazione dell'Amministratore Unico del 26 ottobre 2021 è stata disposta la nomina dell'Organismo di Vigilanza, nella medesima composizione del precedente, con scadenza alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2023, salvo operare in *prorogatio* sino alla nomina del nuovo Organismo.

Nel corso del 2021, l'Organismo di Vigilanza si è riunito 8 volte.

## XI

### **PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA E RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA**

#### **11.1. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza**

Al GSE si applicano le misure introdotte dalla L. 6 novembre 2012, n. 190 ai fini della prevenzione della corruzione. Tali misure, ai sensi della sopra citata legge, sono inserite nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) che, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), è sottoposto all'approvazione dell'Organo di gestione e, successivamente, pubblicato sul sito istituzionale della Società, nella sezione "Trasparenza".

Il PTPCT promuove il corretto funzionamento delle strutture aziendali, offrendo un importante contributo alla tutela dell'immagine e reputazione della Società. In tal senso, il PTPCT è finalizzato:

- alla prevenzione e repressione dei fenomeni corruttivi, in termini di gestione del relativo rischio in un'ottica di miglioramento continuo;

- a sensibilizzare tutti i soggetti destinatari a impegnarsi attivamente e costantemente nel rispetto del corpo procedurale e delle regole interne, nell'attuare ogni utile intervento atto a prevenire e contenere il rischio di corruzione nonché adeguare e migliorare i presidi di controllo posti a salvaguardia dei rischi suddetti;
- definire misure finalizzate alla correttezza dei rapporti tra il GSE e la platea di soggetti con cui la Società intrattiene rapporti;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati in base al sistema di controllo interno aziendale.

Elementi portanti del PTPCT sono le sezioni dedicate all'individuazione e valutazione dei processi/attività a rischio di reato (cd. attività sensibili) nonché all'indicazione dei presidi di controllo volti a prevenire i sopra citati rischi.

Il Piano riporta una sezione dedicata alla Trasparenza, la Società infatti, al fine di garantire il necessario presidio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza ha, tra l'altro, individuato misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi e predisposto appositi programmi formativi dedicati al personale, volti all'incremento della cultura della trasparenza. Con determinazione dell'Amministratore Unico del 31 gennaio 2022, è stato approvato il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza afferente al triennio 2022-2024.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 23 novembre 2018, ha attribuito, al Dott. Sergio Sansone, il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) con decorrenza dal 1° dicembre 2018 e fino al 31 dicembre 2021, salvo operare in *prorogatio* fino alla nomina del nuovo RPCT.

Con determinazione dell'Amministratore Unico del 23 dicembre 2021 il Dott. Sergio Sansone è stato confermato nel ruolo di RPCT della Società a far data dal 1° gennaio 2022 e fino al 31 dicembre 2024, salvo operare in *prorogatio* sino alla nomina del nuovo RPCT.

Al RPCT sono attribuiti idonei strumenti per lo svolgimento del ruolo ed è garantita al medesimo la piena autonomia, con particolare riferimento ai poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure e di proposta delle integrazioni e modificazioni ritenute più opportune.

## XII

### **PROGRAMMI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE E STRUMENTI DI GOVERNO SOCIETARIO**

#### **12.1. L'art. 6 del Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175**

L'art. 6, rubricato "*Principi fondamentali sull'organizzazione e sulla gestione delle società a controllo pubblico*", comma 2, del Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175 "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*", dispone l'obbligo, per le società a controllo pubblico, di predisporre specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale.

Il comma 3, del suddetto articolo stabilisce, altresì, che le medesime società devono valutare l'opportunità di integrare in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti:

- a) regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale;
- b) un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione;
- c) codici di condotta propri, o adesione a codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società;
- d) programmi di responsabilità sociale d'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione europea.

Nella relazione sul governo societario, predisposta annualmente a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicata contestualmente al bilancio di esercizio, viene informata l'Assemblea sui programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e vengono indicati gli strumenti di governo societario integrati e/o le ragioni della loro mancata integrazione.

Di seguito, pertanto, si riporta il Programma di valutazione dei rischi di crisi aziendale predisposto dal GSE e si illustrano gli strumenti di governo societario adottati dalla Società e quelli non implementati, esplicandone le motivazioni.



## **12.2. Programma di valutazione dei rischi di crisi aziendale ex art. 6, comma 2, del D.Lgs. n. 175/2016**

### **12.2.1. Premessa**

Al fine di garantire una conduzione dell'impresa fondata sulla piena consapevolezza dei rischi che possono influenzare il corretto ed efficace svolgimento delle attività istituzionali assegnate e incidere sul valore dell'azienda, il GSE ha definito e implementato un Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi (SCIGR) integrato nei più generali assetti organizzativi e di governo societario, avente per scopo l'identificazione, la valutazione, il trattamento ed il monitoraggio dei principali rischi cui la Società è potenzialmente esposta.

Il Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale previsto dal succitato D.lgs. si inserisce nel più ampio contesto di controlli e azioni del SCIGR e introduce una serie di indicatori idonei a segnalare predittivamente il rischio di potenziale compromissione dell'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale della Società che potrebbe determinare il verificarsi della crisi aziendale.

Il Programma individua anche i provvedimenti e le azioni necessarie a prevenire l'aggravamento di una eventuale crisi, nonché correggerne gli effetti ed eliminarne le cause attraverso specifici piani strategici; favorisce, inoltre, la trasparenza dei meccanismi di raccolta e gestione delle informazioni necessarie al monitoraggio dell'andamento della Società.

A tale riguardo, il GSE, fin dagli anni passati, ha adottato strumenti idonei a individuare, valutare, gestire e monitorare, attraverso diversi presidi di controllo, alcune specifiche categorie di rischi cui la Società è stata storicamente esposta.

### **12.2.2. Strumenti di Gestione del Rischio di Liquidità**

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio che, per difficoltà nel reperire risorse finanziarie, la Società possa trovarsi nelle condizioni di non poter far fronte tempestivamente alle proprie obbligazioni finanziarie e commerciali, o che sia in grado di farlo solo a condizioni economiche sfavorevoli. Il GSE attua una strategia di mitigazione del rischio volta a prevenire l'insorgere di situazioni di crisi di liquidità attuando una struttura finanziaria che prevede il continuo monitoraggio degli equilibri finanziari. La Società, ad oggi, dispone di linee di credito a revoca con cui provvede a eventuali fabbisogni di liquidità, anche in considerazione della volatilità dei prezzi sui mercati energetici generata dalla pandemia da COVID-19 e ulteriormente acuita dal conflitto in essere tra Russia e Ucraina. Il GSE, inoltre, sta mettendo in atto un processo per dotarsi di linee di credito impegnative a 36 mesi per Euro 300.000 mila.

### **12.2.3. Strumenti di Gestione del Rischio di controparte**

Il rischio di controparte rappresenta l'esposizione a potenziali perdite derivanti dal mancato adempimento della controparte, nei modi o nei tempi stabiliti, degli obblighi contrattuali assunti.

Il GSE ha come controparti per l'incasso dei propri crediti il GME per la vendita dell'energia elettrica sui mercati, la CSEA principalmente per le componenti tariffarie  $A_{SOS}$  e  $RE/RE_T$ , la RFI per la fornitura di energia elettrica, i beneficiari dei regimi incentivanti per i corrispettivi a copertura degli oneri di gestione, verifica e controllo in capo alla Società e per il recupero degli incentivi indebitamente percepiti, nonché le società di vendita di gas naturale (shipper) e i soggetti obbligati aderenti ai meccanismi di cui al D.M. 2 marzo 2018.

Con riferimento ai crediti originati dalla vendita di energia e dalle componenti tariffarie la natura istituzionale delle controparti coinvolte fa ritenere contenuto il rischio di credito per le suddette partite. Per quanto concerne, invece, i crediti originati dalla vendita agli shipper del biometano avanzato si evidenzia che il rischio di controparte è mitigato dalla richiesta di garanzie costituite dal deposito cauzionale o da fideiussione bancaria incondizionata e a prima richiesta.

Con riferimento, infine, ai crediti per i corrispettivi dovuti dai beneficiari dei regimi incentivanti a copertura degli oneri sostenuti dal GSE per le attività di gestione, verifica e controllo svolte e per il recupero degli incentivi indebitamente percepiti dagli operatori, il GSE adotta tutte le misure necessarie a garantire il rientro delle somme spettanti. Segnatamente la politica di gestione del rischio di credito adottata dal GSE in relazione a tali partite creditorie, prevede, principalmente, il ricorso alla compensazione; il monitoraggio degli incassi e l'individuazione delle partite in sofferenza; le comunicazioni di sollecito e diffida; il ricorso ad azioni legali.

Giova, tuttavia, precisare che non è esclusa la possibilità che, in presenza di ricorsi avanzati dagli operatori che sospendono le azioni di recupero, il GSE si trovi, al termine dell'iter giudiziario, a confrontarsi con operatori la cui situazione finanziaria sia divenuta critica, particolarmente nel caso di scadenza degli incentivi.

### **12.2.4. Strumenti di Gestione del Rischio Prezzo**

Il rischio prezzo rappresenta la possibilità che le fluttuazioni del prezzo di acquisto e vendita di commodity producano significative variazioni nei risultati economici tali da compromettere il raggiungimento degli obiettivi aziendali.

In virtù del quadro normativo e regolatorio vigente, l'eventuale fluttuazione dei prezzi delle commodity connesse ai meccanismi di incentivazione gestiti dalla Società non rappresenta un fattore

di rischio significativo per il GSE in quanto eventuali variazioni, positive o negative, si riflettono direttamente sul disavanzo economico da coprire attraverso la componente  $A_{SOS}$  o, nel caso del biometano avanzato, sono poste a carico, o restituite, ai soggetti obbligati in proporzione alle rispettive quote d'obbligo.

#### **12.2.5. Strumenti di Gestione del Rischio di Contenzioso**

Il rischio di contenzioso riguarda principalmente contenziosi verso gli operatori beneficiari degli incentivi e sono in massima parte riconducibili a provvedimenti emessi dal GSE recanti la decadenza ovvero l'annullamento dell'atto di ammissione agli incentivi, la modifica della tariffa incentivante, o l'adeguamento delle modalità di calcolo dell'energia incentivata a seguito di verifiche documentali e sopralluoghi condotti al fine di accertare la sussistenza o la permanenza dei presupposti e dei requisiti, oggettivi e soggettivi, per il riconoscimento o il mantenimento degli incentivi previsti dalla normativa vigente.

Al fine di limitare l'esposizione a tale rischio, il GSE ha adottato apposite misure organizzative finalizzate a monitorare e gestire in modo efficace il contenzioso, anche nell'ottica della corretta dotazione dell'accantonamento al fondo rischi stanziato, nel rispetto delle norme contabili, a copertura di perdite o passività di natura determinata, di esistenza certa o probabile, delle quali tuttavia alla chiusura dell'esercizio sono indeterminati l'ammontare o la data di sopravvenienza.

#### **12.2.6. Strumenti di Gestione del Rischio Informatico**

La Società porta avanti le proprie attività anche attraverso l'ausilio di complessi sistemi informatici. Aspetti di rischio sono, dunque, connessi all'adeguatezza di tali sistemi e all'integrità e alla riservatezza dei dati e delle informazioni trattate. L'adozione di un framework nazionale di sicurezza ICT a protezione dei dati e dei sistemi aziendali, la costante attenzione ai principali standard e alle evoluzioni normative di riferimento in materia, l'utilizzo di tecnologie ad alta affidabilità, la predisposizione di processi aziendali ad hoc e la sensibilizzazione e formazione del personale sui rischi informatici costituiscono alcune delle principali azioni intraprese dal GSE per mitigare tali rischi. Inoltre, al fine di limitare anche i potenziali rischi di interruzione delle attività di business sui processi ritenuti strategici, la Società dispone di sistemi di disaster recovery che garantiscono il ripristino dei servizi, l'operatività e il mantenimento del livello del servizio anche in situazioni critiche. Tuttavia non si può escludere l'eventualità di un malfunzionamento dei sistemi.

### **12.2.7. Strumenti di Gestione del Rischio Regolatorio**

La costante evoluzione del quadro normativo e regolatorio di riferimento costituisce un potenziale fattore di rischio, i cui effetti, allo stato non valutabili, potrebbero incidere sull'operatività, sui risultati economici e sull'equilibrio finanziario della Società. Il corpo normativo che regola l'assetto organizzativo e le attività del GSE risulta, infatti, costituito da provvedimenti, talvolta stratificati nel tempo e coordinati con altre disposizioni, che richiedono attente valutazioni sui contenuti delle singole norme e sugli interventi da adottare per garantire il corretto e tempestivo recepimento delle stesse. In tale ambito, particolare rilievo assume l'evoluzione del contesto normativo e regolatorio in materia di modalità di copertura degli oneri derivanti dalle attività svolte dal GSE.

A fronte dei rischi che possono derivare da tali fattori esogeni, la Società ha operato mediante una costante attività di dialogo con gli organismi di governo e di regolazione, anche attraverso presidi organizzativi dedicati, e adottando un approccio di trasparenza, collaborazione e proattività nell'affrontare e rimuovere le fonti di incertezza normativa e di criticità per il perseguimento dei propri scopi istituzionali.

L'attuale struttura dei corrispettivi societari a copertura dei costi di funzionamento è costituita da un sistema tariffario pluriennale posto a carico dei beneficiari dei regimi incentivanti introdotto dalle disposizioni previste dal D.L. 91/14 e dal D.M. 24 dicembre 2014. Il suddetto Decreto, oltre a razionalizzare le precedenti disposizioni normative, che già ponevano a carico dei beneficiari il costo delle attività svolte dalla Società, ha introdotto alcuni corrispettivi per attività in precedenza prive di remunerazione. Alla luce delle predette disposizioni, «L'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico provvede alle compensazioni ove necessario». Negli ultimi cinque anni, in mancanza di un intervento normativo che aggiorni il summenzionato sistema tariffario, l'ARERA, con proprio provvedimento, ha integrato i costi di funzionamento non coperti dai corrispettivi appositamente definiti dal D.M. 24 dicembre 2014 a carico essenzialmente della componente RE/RE<sub>T</sub> e A<sub>SOS</sub>, assicurando al GSE, al netto dei proventi delle partecipazioni e dei ricavi netti straordinari inseriti nel comparto denominato "altre attività diverse", una remunerazione, prima delle imposte, del proprio patrimonio netto. Questa modalità di riconoscimento dei costi di funzionamento del GSE sebbene volta a garantire una remunerazione sul capitale proprio, non assicura la copertura di eventuali oneri fiscali che potrebbero generarsi dalla gestione dei meccanismi incentivanti ed in particolare in relazione alle attività di recupero di incentivi indebitamente percepiti.

Infine, giova precisare che la capacità del GSE di autofinanziare lo sviluppo delle attività gestite e di generare valore per l'azionista risulta, allo stato, influenzata dai proventi da partecipazioni incassati nel corso dell'esercizio dalle società controllate e in particolare dal GME. Tali proventi sono, a loro

volta, correlati ai volumi negoziati dagli operatori sulle piattaforme gestite e dunque potenzialmente passibili di eventuali contrazioni che potrebbero riflettersi in una riduzione dei ricavi a margine del GME e del suo risultato.

### **12.3. Regolamenti ex art. 6, comma 3, lettera a) del D.Lgs. n. 175/2016**

Attesa la natura della Società e il ruolo dalla medesima svolto, peraltro disciplinato dalle norme istitutive e da leggi e regolamenti ministeriali, espletato in aderenza agli indirizzi strategici e operativi forniti dal Ministero della Transizione Ecologica e soggetto ai poteri di regolazione e controllo dell'ARERA, il GSE non ha adottato ulteriori regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della Società alle norme di tutela della concorrenza, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale.

### **12.4. Ufficio di controllo interno ex art. 6, comma 3, lettera b) del D.Lgs. n. 175/2016**

#### **12.4.1. Sistema di controllo interno e gestione dei rischi (SCIGR) del GSE**

Prima di analizzare le attività e i compiti svolti dalla Funzione Internal Audit, ossia dell'ufficio di controllo interno della Società, occorre spendere talune ulteriori considerazioni in merito al sistema di controllo interno e gestione dei rischi (SCIGR) del GSE.

Il SCIGR è un processo formato da un insieme di meccanismi, procedure, strutture e strumenti adottati per assicurare una ragionevole garanzia per il conseguimento dei seguenti principali obiettivi:

- efficacia delle operazioni ed efficienza nell'utilizzo delle risorse;
- conformità alle leggi e alle norme in vigore;
- accuratezza, tempestività e affidabilità delle informazioni utili per la gestione;
- salvaguardia del patrimonio aziendale.

Il SCIGR ha l'obiettivo di governare l'azienda attraverso l'individuazione, la valutazione, il monitoraggio e la gestione di tutti i rischi d'impresa, coerentemente con il livello di rischio accettato dal vertice aziendale.

Il sistema di controllo interno è articolato su tre livelli:

- i controlli di primo livello: sono i controlli (di linea) insiti nei processi operativi predisposti e attuati dal management nel rispetto degli obiettivi e delle responsabilità (controlli procedurali, informatici, comportamentali, amministrativo-contabili);

- i controlli di secondo livello: sono controlli trasversali riguardanti attività che hanno il compito di individuare, valutare, gestire e controllare l'andamento delle diverse classi di rischio. Coprono aree/tematiche del SCIGR oppure rischi settoriali;
- i controlli di terzo livello: sono di competenza della Funzione Internal Audit che svolge attività di verifica in merito alla completezza, funzionalità e adeguatezza del sistema dei controlli interni, inclusi i controlli di primo e di secondo livello.

In linea con gli sviluppi normativi e in ottica di progressivo rafforzamento del SCIGR, la Società ha adottato la Procedura “*Tutela del lavoratore che segnala un illecito – Whistleblowing*” con l’obiettivo di regolamentare il processo di gestione e il trattamento delle segnalazioni (anche in forma anonima) su fatti potenzialmente illeciti, irregolari o riprovevoli concernenti vicende operative ed organizzative del GSE.

#### **12.4.2. Funzione Internal Audit del GSE**

La Funzione Internal Audit assicura la verifica dell’adeguatezza e del funzionamento del sistema di controllo interno al fine di valutarne l’efficacia e l’efficienza. La Funzione, in particolare:

- governa e coordina l’identificazione e l’analisi dei rischi, nonché individua le più opportune strategie di mitigazione per il loro trattamento, in raccordo con l’organo di indirizzo e con le strutture aziendali;
- assicura, sulla base dei rischi rilevati e tenendo conto delle indicazioni delle strutture di linea e di quelle riconducibili ad altri presidi e/o ad organi di controllo, il monitoraggio dei processi aziendali, proponendo le opportune modalità di intervento per il contenimento dei relativi rischi.

L’attività, regolata dalla Procedura Aziendale PA 33 “*Il sistema di controllo interno del GSE e le responsabilità, compiti e modalità organizzative della Funzione Audit*”, si svolge nel rispetto della normativa vigente applicabile e ispirandosi agli standard internazionali per la professione di *Internal Auditing*, elaborati dall’*Institute of Internal Auditors* (IIA). In base alla PA 33 la Funzione svolge un’attività indipendente e obiettiva di “*assurance*” e consulenza finalizzata al miglioramento dell’efficacia e dell’efficienza dell’organizzazione.

A scopo esemplificativo e non esaustivo la Funzione Internal Audit accerta e verifica:

1. l’efficacia ed efficienza delle operazioni e dei processi;
2. l’affidabilità e l’integrità delle informazioni finanziarie e operative. Rientrano in questo ambito anche le verifiche di conformità relative ai processi contabili-amministrativi svolte a

supporto del Dirigente Preposto. In tale ottica la Funzione Internal Audit predispose il programma annuale delle attività tenendo conto delle esigenze di verifica segnalate dal DP;

3. la conformità a leggi, regolamenti e contratti. Rientra in questo ambito il monitoraggio sull'adeguatezza e sul rispetto del Modello di organizzazione e gestione *ex* D.Lgs. n. 231/2001 richiesto dall'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi della suddetta normativa: coerentemente con quanto previsto nel documento "*Principi di riferimento per l'adozione di un modello di organizzazione e di gestione ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 - Linee Guida*", la Funzione Internal Audit supporta l'Organismo di Vigilanza (OdV) nelle attività di vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del modello di organizzazione e di gestione, nonché di aggiornamento del modello stesso. In particolare, in base allo specifico programma di attività approvato annualmente dall'OdV, la Funzione Internal Audit svolge specifiche azioni di audit sulle aree a rischio;
4. gli accertamenti per la salvaguardia del patrimonio aziendale. Rientrano in questo ambito anche le azioni finalizzate alla prevenzione delle frodi o ad accertare l'eventuale commissione di frodi;
5. l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi posti nell'ambito dei processi aziendali a rischio corruzione, attività svolta su richiesta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nominato ai sensi della Legge n. 190 del 6 novembre 2012. Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza adottato ai sensi della medesima legge, infatti, prevede che il RPCT, nello svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo in tema di trasparenza, si avvalga del supporto delle altre funzioni interne, qualora necessario od opportuno, al fine di disporre del più elevato livello di professionalità specifica e di continuità di azione, nonché di disponibilità di risorse dedicate e tecnicamente preparate nell'esercizio dell'attività cui lo stesso è tenuto.

Agli interventi di prevenzione dei fenomeni corruttivi è connessa, tra l'altro, l'attività prevista dal legislatore in tema di obbligo di trasparenza per le pubbliche amministrazioni, ai sensi del combinato disposto del Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 e della delibera ANAC n. 148 del 3 dicembre 2014, nonché successive modifiche e integrazioni;

6. l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema di Gestione della Sicurezza sul Lavoro (SGSL) certificato ai sensi dello standard ISO 45001:2018: coerentemente con quanto previsto nel Manuale del Sistema di Gestione della Sicurezza e conformemente allo standard di cui sopra, il Responsabile del Sistema di Gestione della Sicurezza sul Lavoro (RSGSL) richiede almeno

annualmente l'esecuzione di Audit Interni (AI) sul SGSL. Tali AI hanno l'obiettivo di verificare:

- a. la conformità della documentazione e delle attività svolte a quanto prescritto dallo standard ISO 45001:2018;
- b. l'efficacia del Sistema nel raggiungimento degli obiettivi evidenziandone i possibili miglioramenti.

Di norma, gli audit richiesti sono inseriti in un programma periodico (generalmente un anno). La Funzione Internal Audit, tuttavia, su specifica richiesta dell'Organo amministrativo di vertice e/o degli Organi di controllo, può eseguire attività e indagini conoscitive con oggetto e finalità di volta in volta definiti al momento della richiesta stessa (*Special audit*).

Il Programma di audit richiesto dal Consiglio di Amministrazione per l'anno 2021 è stato approvato in occasione della seduta del 19 marzo 2021 e ha riguardato 11 azioni di audit.

#### **12.5. Codici di condotta ex art. 6, comma 3, lettera c) del D.Lgs. n. 175/2016**

Il GSE ha adottato, fin dalla sua costituzione, un Codice Etico che è anche parte integrante del Modello Organizzativo istituito ai sensi del Decreto Legislativo n. 231 del 2001. Le prescrizioni in esso contenute sono già coordinate con il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Codice Etico del GSE, nel recepire le indicazioni del legislatore, individua i valori, i principi e le regole comportamentali cui devono uniformarsi il personale della Società, i fornitori di beni e servizi e consulenti allo scopo di garantire imparzialità, indipendenza, riservatezza e trasparenza riconducibili all'etica propria della funzione pubblica.

L'impegno al rispetto dei principi etici e delle regole di condotta contenute nel Codice Etico viene assunto all'atto della sottoscrizione del contratto che regola i rapporti tra le parti e persiste per la durata del rapporto contrattuale.

Il Codice Etico viene approvato e aggiornato dall'Organo amministrativo e ne viene data massima diffusione anche mediante la pubblicazione sul sito web istituzionale e sulla intranet del GSE. Il Codice Etico, nella sua attuale formulazione, è stato approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 15 febbraio 2018.

#### **12.6. Programmi di responsabilità sociale ex art. 6, comma 3, lettera d) del D.Lgs. n. 175/2016**

Il GSE aderisce alla strategia di responsabilità sociale delle imprese (RSI) promossa a livello europeo e nazionale.



La Commissione europea ha definito la RSI come *“l’integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate”*. Tale aspetto viene ribadito nel Piano d’azione nazionale sulla responsabilità sociale d’impresa, predisposto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dal Ministero dello Sviluppo Economico, in cui si chiarisce che la responsabilità sociale delle imprese riguarda gli interventi delle imprese che vanno al di là dei loro obblighi giuridici nei confronti della società e dell’ambiente.

Con riferimento alle finalità della RSI, come si legge nella Comunicazione COM (2011) n. 681 del 25.10.2011 della Commissione europea, un approccio strategico nei confronti del tema della responsabilità sociale delle imprese è sempre più importante per la loro competitività. Esso può portare benefici in termini di gestione del rischio, riduzione dei costi, accesso al capitale, relazioni con i clienti, gestione delle risorse umane e capacità di innovazione.

Facendo fronte alle proprie responsabilità sociali le imprese creano nel lungo termine fiducia tra i lavoratori, i consumatori e i cittadini quale base per modelli di imprenditoria sostenibile.

Il GSE promuove lo sviluppo e la crescita economica sostenibile anche attraverso l’adesione e la partecipazione attiva dal 2011 al Global Compact, principale organismo di riferimento del comparto privato per lo sviluppo sostenibile e il contrasto al cambiamento climatico, lanciato nel 2000 dalle Nazioni Unite. Il GSE è, inoltre, firmatario del network italiano (Global Compact Network Italia), organismo che rientra all’interno di una rete globale che annovera società di oltre 170 paesi nel mondo. Aderendo ai dieci Principi fondamentali in materia di diritti umani, condizioni di lavoro, tutela dell’ambiente e lotta alla corruzione, il GSE si impegna, quindi, a rendere la sostenibilità parte integrante della cultura aziendale, della strategia e delle operazioni di business. Coerentemente con tale mandato, nel 2016 il GSE ha integrato i principi ispiratori del proprio Codice Etico con i dieci Principi del Global Compact, assicurando i migliori standard di benessere sul lavoro e un ambiente in cui vengono garantiti i principi di trasparenza, tutela della dignità e di uguaglianza.

Negli ultimi anni si assiste ad una maggiore attenzione alla rendicontazione non finanziaria delle informazioni ambientali, sociali e di *governance*.

Lo strumento di rendicontazione per dare evidenza agli stakeholder delle proprie performance in ambito economico, sociale e ambientale è il Bilancio di Sostenibilità che il GSE redige annualmente dal 2010. Il Bilancio riflette la volontà e l’impegno della Società di comunicare in modo trasparente e strutturato il proprio operato in chiave ambientale e sociale fornendo, al tempo stesso, una panoramica sul ruolo che ricopre nello sviluppo sostenibile del Paese attraverso la promozione delle fonti



rinnovabili e dell'efficienza energetica che si traducono in impatti tangibili a beneficio della collettività sul fronte economico e socio-culturale.

Lo standard di rendicontazione più diffuso a livello internazionale è il *Global Reporting Initiative (GRI)* cui fanno riferimento medie e grandi aziende italiane e internazionali. La Società redige il Bilancio conformandosi ai nuovi *GRI Standard* che rappresentano la versione più aggiornata degli originali parametri di rendicontazione della sostenibilità sviluppati dal *GRI*, la cui applicazione è prevista a partire dai bilanci pubblicati dopo il 1° luglio 2018. I *GRI Standard* pongono l'accento sulla necessità, per le organizzazioni, di concentrare il processo di rendicontazione su quegli aspetti che hanno impatti più significativi per gli stakeholder e per le proprie attività. Per questo motivo è stato implementato in GSE il processo di identificazione e definizione dei temi di sostenibilità rilevanti per "raccontare" agli stakeholder come l'impresa li presidia e per comunicare in modo strutturato e strategico la *Corporate Social Responsibility (CSR)* del GSE agli stakeholder.

Il GSE, infine, da alcuni anni ha introdotto una nuova chiave di lettura della sostenibilità aziendale attraverso l'integrazione dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 nella propria rendicontazione non finanziaria. Ciò in considerazione della rilevanza istituzionale rivestita dalla Società nel loro raggiungimento e dell'impatto significativo generato su di essi.